LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Rossoneri trasformati contro il Borussia nella semifinale delle "Coppe,,

Milan-miracolo: 2-0 a S. Siro

Un gol per tempo: segna Bigon di testa al 17', poi raddoppia Chiarugi al 52' - Trapattoni all'esordio ha ottenuto dalla squadra una prova di carattere

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 aprile.

San Siro è colma di appassionati, patetici tifosi del Milan per una partita che la squadra rossonera vede come l'ultima spiaggia per la sua cattiva stagione. L'avversario è nientemeno che il Borussia, cioè una squadra tedesca terribile per tradizione, costruita su diversi nazionali, che sa fare un grande gioco d'attacco e per doti riconosciute si esprime molto meglio sui campi esterni che non sul terreno casalingo. Questa volta non sarà una lattina a decidere il confronto, ma soltanto l'orgoglio dei rossoneri, richiamati all'ultima prova d'appello, oppure la forza bruta dei tedeschi.

Il Milan entra in campo notevolmente depauperato nei reparti, mancando di perni come Rivera e Schnellinger, ma assolutamente intenzionato a riscattare le pessime prove dell'ultimo mese del campionato italiano. Si rende perfettamente conto che questa gara è decisiva non soltanto per la Coppa delle Coppe, ma anche per un ritorno in Germania assai « interessante » dal punto di vista economico.

Parte il Milan, cercando in un *forcing* disperato di « contrare » la disposizione tedesca in attacco. Anche se i bianchi del Borussia si muovono con notevole memoria tattica, con un « collettivo » assai abile e insidioso, il Milan non rinuncia a pericolosissime puntate in avanti. Sui diagonali della squadra tedesca la difesa rossonera si impegna alla disperata, facendo perno su Anquilletti, su Turone libero, su Bianchi arretrato, e su Benetti che si batte un po' in ogni zona del campo. E' il centrocampo del Milan a difettare largamente sia nelle rimesse sia nel disimpegno, non potendo sfruttare in avanti i palloni ributtati dall'area, ribollente di uomini.

E tuttavia in una rara azione di attacco è proprio la squadra rossonera ad andare in vantaggio. Raccontiamo il gol: è il 17', Chiarugi batte un corner con una leggera bava di vento a favore, la testa di Bigon, disarticolandosi in tuffo, centra perfettamente il pallone rendendo impossibile la parata al portiere tedesco. A conferma che il deludente Bigon del campionato rimane per il Milan l'uomo di Coppa (questa infatti è la sua nona rete all'attivo). Al 19' l'arbitro (un austriaco piuttosto dilettante in certe decisioni sia a favore dei rossoneri sia a favore del Borussia) ferma Bianchi in fuorigioco solo davanti al portiere tedesco. Ancora il Milan vive il suo momento più favorevole con Bergamaschi (quasi nullo fino a questo istante), che al 26' effettua un tiro parato agevolmente da Kleff.

Milano. Il centravanti Bigon, autore del primo gol del Milan contro il Borussia

Malgrado l'euforia che rinsangua il temperamento dei rossoneri e naturalmente rincuora gli spalti affollati di questa San Siro così patetica, il Milan non riesce ad impadronirsi del centro campo, ma si limita a controllare le avanzate, gli affondi, l'offensiva ripetuta dei bianchi del Borussia. Danner alla mezz'ora praticamente fa il vuoto in area rossonera, imponendo anche un « tunnel » a Benetti, ma il pallone fortunatamente si smarrisce al di là della linea di fondo. Un grosso fallo di Turone in area, sempre su Danner, al 35' non viene rilevato dall'arbitro. Ancora Pizzaballa è chiamato in azione e devia con grande prontezza, pur essendo coperto, un tiro di Koppel al 36'.

Come si vede, è il Borussia, piccato dal gol di Bigon, a cercare il recupero e a spingersi alla ricerca di una rete che sarebbe assai importante per il doppio valore che ha in queste partite quando è segnata su campo esterno. Il tempo termina con una ennesima avanzata dei tedeschi, apparsi atletici ma non irresistibili, e con un tiro-cross di Wimmer, che Heynkes incorna di testa spendendolo a un palo dal paletto sinistro di Pizzaballa. E' evidente che questo vantaggio non significa molto per la squadra rossonera, che già vinse una faticosa partita con l'Ajax, per poi subire addirittura un punteggio tennistico nel ritorno ad Amsterdam.

La ripresa inizia con il Borussia che si avventa decisamente in area milanista. Fa pressione, opera profondi diagonali, ma non sembra tanto convinto del proprio gioco e della dinamica intera della squadra. Al 6' Turone abbatte Rupp al limite dell'area, è una scena da dieci ripetizioni in moviola, ma l'arbitro fa tranquillamente cenno che tutto è regolare: beato lui, avrà un posto nel regno dei cieli.

E subito dopo il Milan torna in gol. In classico contropiede, Bergamaschi (finalmente vivo) duetta con Bigon, entra in area, dribbla un difensore, effettua un cross basso, e Chiarugi è prontissimo a ribatterlo in porta anticipando l'entrata del suo marcatore diretto: è il 7', fa 2-0 e improvvisamente il Milan ritrova la voglia del gioco, e anche un minimo di protervia agonistica. Infatti, contrariamente alle aspettative di un pubblico che si era ormai abituato a incoraggiare i suoi beniamini con un certo *pathos*, ora il Milan osa di più, mentre il Borussia si accontenta di controllare il gioco, come se lo 0-2 gli bastasse per chissà quale fruttuoso ritorno. Assistiamo ad alcune manovre penetranti del difensore Lanzi, che benché scarso di preparazione si avventa lungo la fascia laterale destra e insidia il pacchetto arretrato del Borussia.

Al 19' della ripresa, Turone salva una palla pericolosa a porta vuota e subito dopo il Borussia opera una sostituzione, levando Koppel e facendo entrare Kulik. Da questo momento, il Milan, pur non rinunciando ad alcune azioni di contropiede, deve subire la violenta pressione del Borussia, anche se Chiarugi, in zona avanzata, perde spesso palloni utili: ma anche lui, come Don Abbondio, il coraggio non può darselo da solo. L'assedio del Borussia, sospinto più con buone intenzioni che attraverso trame autenticamente utili, è efficacemente controllato soprattutto da Lanzi e Turone, una coppia difensiva che dimostra come il Milan, in questa sua brutta stagione, non abbia sfruttato a dovere alcuni elementi, che gli sarebbero stati di molto aiuto.

Al 28' i rossoneri sostituiscono Bergamaschi con Turini, ma continua, malgrado l'ingresso della nuova punta milanista, l'assalto dei bianchi tedeschi: giganteschi mischie si accendono nell'area davanti a Pizzaballa e più di una volta la fortuna dà una mano sia alle valutazioni bislacche dell'arbitro, sia alla buona volontà del Milan. E tuttavia al 30', con una rapidissima azione di contropiede, il Milan riesce a sfiorare il terzo gol. Benetti fugge da metà campo con un allungo poderoso, smalta la palla a Bigon che, pur presentandosi in vantaggio davanti al portiere tedesco (tutt'altro che trascendentale), si allunga troppo il pallone e perde l'attimo opportuno per ottenere un punto che sarebbe stato importantissimo come vantaggio per il ritorno. Al 32', il Borussia opera ancora una sostituzione, levando Danner e immettendo Kostner.

Dopo alcuni incredibili minuti di rissa violenta, di scontri e duelli fa l'ultimo sangue, la partita finisce. Va notato ancora che nell'impeto della battaglia, all'82', Beneti travolge addirittura Pizzaballa mentre il portiere sta recuperando un pallone. Il Borussia si disunisce negli ultimi attacchi, favorendo alcune azioni di rimessa del Milan che però anch'esse si sprecano in disuniti scontri testa a testa. E' una partita in cui il Milan, sfoderando tutto il carattere che gli è mancato, nell'ultima fase del campionato, e addirittura approfittando (se questo verbo è lecito) dell'assenza di Rivera, ha impostato la sua battaglia per la sopravvivenza sul ritmo, sulla gagliardia, sulla forza bruta di alcuni uomini: ha avuto ragione, via via riuscendo a disunire la supremazia tattica tedesca, in modo che il Borussia termina notevolmente abbacchiato e chiaramente sconfitto in questo suo esordio a San Siro, a tanti anni di distanza dalla famosa lattina.

Trapattoni, che fermò Pelé, fa tutto meglio della vecchia Inter che affrontò il Borussia comandato da Netzer. La squadra tedesca, priva della sua amazzone, non è sembrata la stessa. Naturalmente sarà altra musica nella partita di ritorno, sempreché il Milan non riconfermi questa sua straordinaria « faccia di Coppa ».

Giovanni Arpino

Milan: Pizzaballa; Anquilletti, Sabadini; Lanzi, Turone, Maldera; Bergamaschi, Benetti, Bigon, Bianchi, Chiarugi.

Borussia: Kleff; Vogts, Koppel; Sieloff, Bonhof, Danner; Stielike, Wimmer, Jensen, Rupp, Heynkes.

Arbitro: Linemayr (Austria).

Reti: 17' Bigon, 52' Chiarugi.

Video-bugie

ROMA, 10 aprile.

(g.acc.) **Ancora una volta i servizi d'informazione della Televisione hanno ingannato tutti. Ieri, espressamente interpellata, la redazione sportiva del Telegiornale informava che la rubrica «Mercoledì sport» era abolita e che i programmi della serata non comprendevano la trasmissione di Milan-Borussia.**

Molti giornali, ad esempio, hanno pubblicato la notizia raccolta direttamente negli uffici di via Teulada. D'improvviso tutto è cambiato: un tempo di Milan-Borussia è stato trasmesso in diretta.

Il perché resta incomprensibile, come assurdo appare il fatto che stasera lo speaker annunciasse l'irradiazione delle immagini da S. Siro sul programma nazionale, mentre Milan-Borussia è apparsa sui teleschermi sul secondo programma. E' solo confusione?

Coppa Campioni (semifinali)

Celtic Glasgow (Scozia)	Atletico Madrid (Spagna)	A. 0-0 R. 24 aprile
Ujpest Dozsa (Ungheria)	Bayern Monaco (Germania Occ.)	A. 1-1 R. 24 aprile

Detentore: Ajax di Amsterdam. Finale 15 maggio 1974 a Bruxelles.

Coppa Coppe (semifinali)

Sporting Lisbona (Portogallo)	Magdeburgo (Germania Est)	A. — R. 24 aprile
Milan (Italia)	Borussia Moench. (Germania Occ.)	A. 2-0 R. 24 aprile

Detentore: Milan (Italia). Finale l'8 maggio a Rotterdam (Olanda)

Coppa Uefa (semifinali)

Feyenoord Rotter. (Olanda)	VBF Stoccarda (Germania Occ.)	A. 2-1 R. 24 aprile
Lokomotive Lipsia (Germania Est)	Tottenham (Inghilterra)	A. 1-2 R. 24 aprile

Detentore: Liverpool (Inghilterra). Finali 22 e 29 maggio 1974.

Per l'invasione di domenica

Catania, tre giornate

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 aprile.

(g. l.) Il giudice sportivo ha squalificato il campo del Catania per tre giornate e ha dato partita vinta a tavolino (2 a 0) al Novara. L'avv. Barbè è giunto a queste conclusioni dopo aver rilevato, attraverso il rapporto dell'arbitro, « *che al 37' del secondo tempo, due spettatori, scavalcata la rete di protezione del campo, si dirigevano di corsa e minacciosamente verso l'arbitro; che dette persone entravano sul terreno di gioco e si portavano a due metri dall'arbitro, venendo ivi bloccate da agenti della forza pubblica e da giocatori della squadra ospitante; che contemporaneamente sostenitori locali davano inizio ad un fitto lancio di sassi e di pietrisco in campo; che un minuto dopo l'arbitro, ritenuta la situazione di effettivo pericolo per l'incolumità delle squadre e della terna arbitrale, sospendeva definitivamente la gara* ».

Riguardo a Catania-Novara il giudice sportivo ha inflitto inoltre la squalifica di due giornate al catanese Spanlo.

In Serie A, Benetti, espulso a Verona, sconterà due giornate di squalifica. Desta sorpresa invece la sospensione per una giornata del centravanti del Napoli Clerici: il giocatore però, come si legge nella motivazione, ha tenuto comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro Ciacci al segnale di chiusura della gara contro la Lazio. Un turno di squalifica anche al veronese Cozzi.

Domani i convocati per la "Under 23"

(Dal nostro inviato speciale)
Appiano Gentile, 10 aprile.

Venerdì prossimo saranno diramate le convocazioni per la « Under 23 » che giocherà il 17 aprile a Magdeburgo contro la Germania Est, nel quadro del campionato d'Europa. Gli azzurri di Bearzot dovrebbero schierarsi con: Castellini; Lombardo, Longobucco (Gentile); Cuccureddu, Bellugi, Roggi; D'Amico, Guerini, Graziani, Antognoni, Pulici. I « fuori età » sono Castellini e Bellugi.

La decisione a maggio

Inter: Masiero e Kovacs d.t.?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 aprile.

(g.l.) Helenio Herrera non è stato, per ora, licenziato dall'Inter. Effettivamente al « mago » la società ha versato tre mesi anticipati (circa 35 milioni), ma il tutto rientra nella normalità: infatti Herrera è legato all'Inter da un contratto che prevede il pagamento anticipato di tre mesi in tre mesi.

Posta sotto questi termini la questione, è chiaro che non si è trattato di una vera e propria liquidazione. Del resto ci consta che nessun dirigente, né tantomeno Fraizzoli, abbia comunicato al « mago » la decisione di privarsi del suo apporto per la prossima stagione. Ciò non significa che Herrera sarà confermato. Anzi, come da tempo avevamo sottolineato, la società avrebbe intenzione di dare fiducia, in qualità di allenatore, ad Enea Masiero. Gli ultimi dubbi in proposito sarebbero caduti quando Fraizzoli si è reso conto che la popolarità del « mago » presso i tifosi era diminuita di molto. In un referendum indetto da un quotidiano milanese della sera, Masiero ha riportato una schiacciante maggioranza di voti favorevoli.

Tuttavia quella dell'esonero definitivo del « mago » è una decisione che Fraizzoli prenderà non prima di maggio. Nei primi giorni del prossimo mese, infatti, Herrera tornerà a Milano e sarà sottoposto ad accurate visite di controllo. Helenio in futuro potrebbe dedicarsi alla attività di direttore tecnico. In teoria l'Inter potrebbe affidare al « mago » questa carica. Tuttavia una simile ipotesi è improbabile. Anche perché si ha notizia che l'Inter sarebbe nuovamente ritornata alla carica in Federazione per ottenere il permesso di ingaggiare, sia pure in qualità di consulente, Stefano Kovacs, ex tecnico dell'Ajax

Helenio non molla Liquidato? Storie

"Mi hanno pagato fino a giugno perché l'ho chiesto io: e aspetto altri soldi"

Il mago non molla. La sua voce, al telefono, è squillante, come ai bei tempi; il tono è battagliero, le parole vengono fuori a getto continuo, come un fiume in piena che ha una gran voglia — come sempre — di rompere gli argini. « Io sarei stato liquidato dall'Inter? Macché: storie, fantasticherie, invenzioni. Insomma, non fatemi ridere. Certo, Fraizzoli mi ha dato dei soldi. Ma che vuol dire? Sono un suo dipendente, e lui mi paga. Tutto qui. Anzi, voglio precisare una cosa: quei soldi me li ha dati perché glieli ho chiesti io, ho voluto i miei "mensili" anticipati fino a giugno, come d'accordo. E sono ancora in credito. Lo scriva pure: devono ancora pagarmi la convalescenza ed i premi di partita ». Helenio ha tutti i conti in mente, fino al centesimo: con lui non ci si può sbagliare per diletto.

— Allora lei resta all'Inter?

« Calma, calma: non precipitiamo. Bisogna pensarci. Bisogna riflettere. Innanzitutto, diciamo una cosa: io sto bene, benissimo. Nessuno si deve preoccupare per me, Helenio è di nuovo Helenio. Recentemente mi hanno visitato due illustri cardiologi, il prof. Croce ed il prof. Craveri: mi hanno assicurato che sto recuperando al cento per cento. Ma io, che sono prudente, per sicurezza ho detto all'Inter: aspettiamo il 2 maggio, facciamo un ultimo controllo, definitivo: e poi decidiamo insieme. Fino a quel giorno non stabiliremo niente: io non ho fretta ».

— Con Fraizzoli, però, avrà parlato...

« Certo. Ci siamo detti tante cose. Ad esempio, abbiamo discusso sui programmi dell'Inter per l'anno prossimo. Il problema dell'allenatore non esiste. No, non c'è proprio: può restare Masiero, oppure può arrivare Suarez, che ha un grosso prestigio ed è molto benvoluto dai tifosi. Per me fa lo stesso: tanto sarei lo il "supervisore", sarei lo a comandare. Chiaro, no? Le voglio confidare una cosa. Già ad agosto Fraizzoli mi disse: si prenda un allenatore che le dia una mano in campo, si risparmi un po'. Ma io rifiutai, volevo fare tutto da solo ».

— E' sicuro che con Masiero lavorerebbe bene? Ci sono state delle polemiche...

« No, no: storie, invenzioni, notizie gonfiate dai giornali. Masiero è un bravo ragazzo, continuerebbe volentieri con me. Sicuro, sicuro. Io sono il suo maestro e lui sa di essere un mio allievo. Non ci può essere dualismo. Mi spiego, no? » (Si spiega benissimo, ma pare che sia proprio Masiero a non sentirci da quest'orecchio).

E' chiaro che Helenio preferirebbe Suarez, anche se non lo ammette apertamente. Però questa frase è abbastanza significativa: « L'Inter ha perso tutto: Coppa Italia e campionato. Ci fossi stato io non sarebbe andata così: i giocatori hanno bisogno di sentire che alla loro guida c'è un uomo di polso, un uomo che abbia una personalità più forte della loro. Quando la squadra va bene, l'allenatore viene considerato bravissimo; e invece si vede se un allenatore è bravo proprio quando le cose vanno male e bisogna risalire. Guardi che fine ha fatto Maldini col suo Milan. E' andato via Rocco e la squadra è andata in pezzi. Chi comanda deve essere forte. Chiaro? ».

Chiarissimo: Helenio, a Rapallo, sta affilando le armi (e le parole) per un rientro (o un divorzio) in grande stile. L'Inter non lo vuole più? Macché: se i suoi rapporti con i nerazzurri finiranno il due maggio, sarà lui a non voler più l'Inter. Ma gli diano, per favore, anche i soldi della convalescenza ed i premi di partita, perché lui ha segnato tutto.

Maurizio Caravella

Entusiasmo eccessivo per la Nazionale ad Appiano Gentile

La tifosa "aggredisce,, Chinaglia

Qualche insulto e un accenno di schiaffo per il centravanti da parte di una sostenitrice juventina
Oltre 3000 persone ai bordi del campo, in frantumi una vetrata degli spogliatoi - Chinaglia elogia Boninsegna: "A Monaco ci sarà gloria per tutti: è meglio che ci sia concorrenza tra noi centravanti"

(Dal nostro inviato speciale)
Appiano Gentile, 10 aprile.

C'è un grande entusiasmo attorno alla nazionale di calcio italiana che si sta preparando ai mondiali. Ce n'è anche troppo. Oltre tremila persone si sono assiepate ai bordi del campo di Appiano Gentile per assistere alla partita d'allenamento degli azzurri. Le linee laterali, lungo il perimetro del rettangolo di gioco erano pressoché cancellate dalla presenza degli spettatori e ciò ha disturbato non poco l'attività della squadra di Valcareggi. Per il troppo entusiasmo, alla fine, c'è stato pure qualche piccolo incidente. Per la calca un gruppo di tifosi napoletani ha infranto una vetrata degli spogliatoi. Dopo questo episodio Valcareggi e Allodi hanno deciso di non far più effettuare partite ad Appiano Gentile, ma di recarsi, nei prossimi raduni, allo stadio Sinigallia di Como.

È non basta. Nel quadro di questo eccessivo entusiasmo, s'inserisce anche un curioso episodio che riguarda Chinaglia. Adesso anche le teen-agers ce l'hanno con « Long John ». Il capo cannoniere del campionato è stato oggetto, se così possiamo chiamarla, di una specie di aggressione da parte di una giovane e graziosa tifosa juventina, romana ma residente in Lombardia, che si era già distinta in altri raduni per fatti analoghi. A fine allenamento, Chinaglia si è sentito afferrare per una spalla e insultare dall'accesa tifosa, la quale ha anche tentato di dargli uno schiaffo: Chinaglia ha accennato ad una reazione, più che altro istintiva, poi s'è fermato proprio mentre la tifosa ormai aveva rivolto le sue attenzioni a Spinosi e gli aveva gettato le braccia al collo.

Chinaglia è abituato a sopportare l'ostilità — non sempre giustificata — dei tifosi (non quelli della Lazio, beninteso). « Sono fischiato da tutt'Italia — dice Chinaglia con una punta di amarezza nella voce —. Sono il primo in classifica con la Lazio, primo dei cannonieri e primo nella graduatoria dei ...fischiati. Prima ancora che la palla mi arrivi nei piedi sento i fischi. Agli italiani, evidentemente, piacciono i giocatori stilisti, anche se questa categoria non esiste quasi più. Io non sono certo un modello di grazia, ma tecnicamente sono tutt'altro che scarso. A tanta gente potrei insegnare come si controlla la palla, e lo dico a costo di apparire presuntuoso ».

— I fischi le danno la carica?

« Sino ad un certo punto. Si sopporta e poi si... scoppia. Uno diventa anche cattivo e questa rabbia la scarico in campo. Però non cerco mai di provocare il pubblico. Eppure me ne dicono di tutti i colori, mi affibiano i peggiori appellativi. Mi hanno persino chiamato "gobbo". Solo vincendo il campionato del mondo a Monaco potrei finalmente rendermi simpatico alla gente ».

— Lei sta andando forte, ma a Monaco la concorrenza per il posto di centravanti sarà terribile. Che ne pensa?

« E' meglio che ci sia questa incertezza. Guai a vivere sugli allori. Certo, egoisticamente, sarebbe meglio che io fossi il solo centravanti titolare, ma ci sarebbe il rischio di adagiarsi ».

— E' stata una sorpresa per lei la convocazione di Boninsegna?

« La ritengo invece un giusto premio ad un giocatore che se l'è meritata a suon di gol. In certe partite Boninsegna potrebbe essere più utile di me e lo stesso discorso vale per Anastasi. Siamo tre centravanti diversi. Anastasi e Boninsegna hanno caratteristiche che si avvicinano, mentre io sono l'opposto. Nella Lazio a volte faccio anche il terzino pur di rendermi utile. Valcareggi ha fatto bene a convocare Boninsegna, che io considero l'unico pericoloso rivale nella classifica dei tiratori scelti. Forse ha un po' le caratteristiche di Riva, ma Gigi è unico, lo non ho problemi: sarà sufficiente che mi diano se dovrò giocare due giorni prima della partita per ritrovare la tranquillità necessaria. A Monaco, comunque, ci sarà gloria per tutti ».

— Come spiega che lei, cresciuto alla scuola inglese, non è molto forte sui palloni alti?

« Come Nordhal non ce ne sono più. E' difficile far gol di testa in contrasto con l'avversario ».

— La Lazio comanda il campionato eppure solo due giocatori sono stati convocati da Valcareggi. Perché?

« Noi non abbiamo grossi campioni, ma un forte gioco di squadra. Risultati singolarmente siamo bravissimi, ma nel "collettivo" siamo ottimi. Naturalmente la Nazionale vuole i migliori e non può convocare in blocco tutta la Lazio. Re Cecconi è rimasto un po' male per l'esclusione da questo raduno. Domenica, a Napoli, aveva giocato benissimo. Se continuerà così, meriterà sicuramente di andare ai mondiali ».

Giorgio Chinaglia

Chinaglia spera che Riva dia una mano alla Lazio fermando domenica prossima la Juventus a Torino. Riva oggi non ha giocato per motivi precauzionali e s'è allenato per conto suo. I medici azzurri assicurano che potrà scendere in campo contro i bianconeri. Nella gara di andata, vinta dal Cagliari, Riva aveva segnato il gol decisivo su punizione. Gigi ripete che giocare con la Juventus non è per lui motivo di rivalsa per la cifra astronomica che il club bianconero era disposto a sborsare l'estate scorsa per ingaggiarlo e che lui aveva pubblicamente contestato.

« Comprendo perfettamente la Juventus — *spiega Riva* — che era disposta a fare un grosso sacrificio per avere quella "vite" che serviva a completare la macchina. Mi dava solo fastidio che il Cagliari trattasse la mia cessione senza interpellarmi. Io in campo sudo anche per i miei dirigenti e non ritengo di meritare di essere trattato come un oggetto. Sia ben chiaro che se avessi voluto essere ceduto avrei potuto puntare i piedi, sin dal 1966 quando Scopigno voleva acquistare Vastola, che lui stimava moltissimo. Se fossi passato all'Inter avrei guadagnato tre volte di più. Invece ho preferito rimanere in Sardegna ».

— Non ha dunque rimpianti per non essere passato alla Juventus?

« Non ho rimpianti. Sono convinto di poter fare grosse cose anche a Cagliari con gli opportuni ritocchi. Per ora non c'è motivo di pensare ad un trasferimento, ma non è detta l'ultima parola ».

— A Torino ci saranno molti immigrati sardi. Si sente responsabilizzato?

« Sono responsabilità che possono dare grosse soddisfazioni se le cose vanno bene, ma che qualche volta ti schiacciano. Io, più che ai colori della squadra per cui gioco, sono affezionato agli aspetti umani della Sardegna. Mi identifico nel Cagliari. La gente, quando il Cagliari perde, mi chiede spiegazioni. Per i sardi sono come un parente ».

— Una voce maligna dice che il Cagliari la paga con il contributo annuale della Regione.

« Non credo. I soldi, evidentemente, la società li spende prima perché lo sono sempre in arretrato ».

Bruno Bernardi

Otto reti azzurre

"Tripletta" di Mazzola

(Dal nostro inviato speciale)
Appiano Gentile, 10 aprile.

(b. b.) Brillante allenamento degli azzurri contro i ragazzi dell'Inter. Otto gol e un buon livello di gioco. Valcareggi, per cause di forza maggiore, ha dovuto rinunciare ad impiegare Riva e Anastasi, convalescenti da infortuni, nonché Rivera, vittima di uno stiramento e assente a questo raduno: ha presentato una formazione che ricalcava, come schemi e come impostazione, quella che aveva disputato le prime partite al « mondiali » in Messico, con un *tandem* di punta inedito formato da Chinaglia e Boninsegna.

Molto interessante il provino sostenuto da Juliano a centrocampo. Il napoletano è in forma e costituisce una valida alternativa a Benetti, anzi in certe partite potrebbe essere addirittura preferito al milanista.

« Juliano meritava questa convocazione — dice Valcareggi —. *Se l'è conquistata di diritto. Non dimentichiamo che ha già all'attivo, sia pure come rincalzo, due Coppe Rimet. In un "mondiale" l'esperienza conta moltissimo* ».

Il commissario tecnico era molto soddisfatto dell'allenamento: *« Si sono impegnati tutti a fondo, più di quanto mi aspettassi. Fisicamente mi sono parsi in ottime condizioni. Chinaglia, Causio e Boninsegna sono venuti fuori molto bene, anche se ho schierato una prima linea occasionale. Questi tre elementi possono costituire delle valide alternative* ».

Tutti gli azzurri hanno giocato bene. Si è distinto in modo particolare Causio, che ha dato spettacolo. Bravissimi anche Capello, Juliano, Boninsegna e Mazzola. Sandrino ha segnato tre reti e le altre marcature sono state realizzate da Boninsegna, Chinaglia, Juliano, Causio e Pancheri (autogol).

Mercoledì prossimo Valcareggi andrà a Liegi per vedere Belgio-Polonia e controllare le condizioni del rientrante Lubanski, l'asso dei polacchi. Nella prima decade di maggio ci sarà un altro raduno azzurro di 24 ore ad Appiano Gentile. Valcareggi sembra intenzionato a convocare 20-22 giocatori.

Anastasi (stirato) non gioca

Conferma di Longobucco - Nel Torino allarme per Ferrini e Zecchini

Pietro Anastasi ha dovuto disertare la partitella di Appiano Gentile in maglia azzurra. Un forte dubbio sussiste sulla sua presenza domenica prossima in campionato contro il Cagliari. L'attaccante lamenta un leggero stiramento. In proposito il medico della nazionale professor Vecchiet ha dichiarato: *« Sarebbe opportuno che Anastasi rimanesse a riposo per evitare conseguenze più serie* ». Anche il giocatore è apparso perplesso. Oggi comunque Anastasi sarà a disposizione di Vycpalek che dovrà prendere una decisione. Nel caso (probabile) di forfait, il tecnico s'affiderà al tandem Altafini-Bettega. In difesa Vycpalek dovrebbe confermare Longobucco con la conseguente esclusione di Marchetti. Per quanto riguarda le principali marcature Morini sarà il controllore di Riva.

Vycpalek ha voluto sottolineare l'importanza dell'imminente impegno. *« Abbiamo in parte ridotto il distacco dalla Lazio. Ora dobbiamo vincere ad ogni costo imponendo il nostro gioco. Con un Riva in forma la partita non si presenta però agevole* ».

Stamane la Juventus si allenerà in partita al Combi. Nel pomeriggio invece, al Filadelfia, è in programma il collaudo del Torino contro i giovani della Primavera. Anche Fabbri ha problemi di formazione. Ferrini è fermo per un'improvvisa forma influenzale. Zecchini lamenta un dolore al ginocchio destro. Buone invece le condizioni fisiche di Mascetti. Il centrocampista ha provato ieri nella partita del torneo riserve con la Massese. Fabbri conta di recuperarlo in pieno per domenica.

Ieri intanto il giovane difensore Vegliach è stato operato al menisco dal professor Crozzoli. L'intervento è perfettamente riuscito.

f. cav.

Stamane i funerali di Ferruccio Novo

Si svolgono stamane (ore 10,15) presso la parrocchia di via San Secondo i funerali del presidente del Grande Torino, Ferruccio Novo, ieri numerosi sportivi hanno voluto rendere omaggio alla salma nella camera ardente allestita nello studio di via Camerana. Il presidente del Torino, dirigenti, il trainer Fabbri e la squadra al completo presenzieranno alla funzione funebre.

TABBERT
ITALIA
caravan con tante cose in più*

*accessori
frigo, riscaldamento, doppi vetri, TENDA VERANDA.
Questo il corredo di «ACCESSORI» con cui la TABBERT completa i suoi modelli.
In casa TABBERT tale corredo viene considerato necessario per l'abitabilità della caravan in tutte le stagioni, per questo tutto è compreso nel prezzo.

*tecnica
per affidabilità la TABBERT è sempre la miglior caravan europea e le note caratteristiche di grande robustezza e razionalità nonché l'ottima rifinitura sono le ragioni per cui l'esigente caravannista preferisce una TABBERT

*serietà
la TABBERT non ha aumentato i suoi prezzi per il 1974, in quanto aveva ben calcolato tutto al momento di approntare i listini.

TABBERT concessionari
Torino - Pinerolo
Piemont Caravan
di Paolo Beltramone
Airali di S. Secondo
Provinciale di Torre Pellice
TORINO: Mirafiori, Via Onorato Vigliani ang. Strada delle Caccie
CUNEO: Via Torino (Madonna Olmo)

Ancona - Centro Caravan Marchigiano di Proietti Annagrazia - Molo Sud - Porto ● Bari - Ditta Vincenzo de Giosa - Via Francesco Crispi n. 132/g ● Bologna - Centercar s.a.s. di Delliore e Brini - Via Mazzini n. 142 ● Belzano - Ditta Fozzato Roberto - Viale Druso ● Brescia - Parking Sport di Vezzoli Lorenzo - Lido di Lonato ● Cagliari - Armeria Cortis - Via G. M. Angioi n. 39 ● Catania - Centro Vacanze di Giuseppe Condorelli - Via Messina n. 664 ● Firenze - AZ 2000 di Burbari Alessandro - Via Vittorio Emanuele n. 41 - Settimello - Calenzano - Tel. 883.8004 ● Genova - Centro Caravan Internazionali C. Tomaino - Corso Aurelio Saffi n. 68 rosso ● Gorizia - Centro Caravan di Ezio Rioda - Stradone della Mainizza ● Mestre/Venezia - Serenissima Caravan di Bruno Slongo - Via Orlanda ● Milano - Carim s.r.l. - Viale Zara - Cinisello Balsamo ● Napoli - Centro Campano Roulottes s.r.l. di Vincenzo Pollina - Via Domiziana Km 55,9 - Arco Felice - Pozzuoli ● Padova - Commissionaria Caravan di Renato Ceccato - Via del Santo n. 137 - Tel. 67.833 - Limena ● Palermo - Trinacria Caravan s.r.l. - Via Federico Imperatore n. 64-68 ● Parma - Ditta Cugini Vittorio - Via Paganini n. 1 - Sorbolo ● Piacenza - Meli Luciana Caravan - Via Caorsana n. 71 ● Pistoia - Ditta Innocenti Luciano - Via Mazzini n. 32 ● Pordenone - Julia Caravan di F. Crespi - Viale Venezia - Tel. (0434) 4747 ● Reggio Emilia - Centro Caravan di Arrigo Albarelli - Via F.lli Cervi n. 10 ● Roma - Organizzazione Romana Caravan e Campeggi - Via Salaria n. 1374/76 ● Treviso - Autosalone Mattarollo s.a.s. - Viale della Repubblica n. 15 - Lancenigo ● Verona - Ditta Polacco Renato - Via Unità d'Italia n. 301 - S. Michele Extra ● Vicenza - Autocarrozzeria Pinali e Vutera - Cornedo Vicentino.

Pentastudio | Vicenza